



DEFEND EUROPE CON I SUOI VALORI. NON RE-ARM EUROPE

Dissotterrare la speranza

di Federico Cardinali

Se l'inverno dicesse "Ho nel cuore la primavera", chi gli crederebbe? scrive Gibran. È vero che oggi siamo a un punto in cui non sappiamo più cosa esso sia, a tanto ci sta portando la crisi climatica. Ma la forza dell'immagine resta. Sembra infatti d'essere precipitati in pieno inverno nelle relazioni. In quelle internazionali. Nelle relazioni tra gruppi culturali o politici. Perfino nelle relazioni personali. Non sai più chi sta con chi. E a perdersi è perfino la possibilità di coltivare relazioni di fiducia reciproca. Ti puoi fidare di chi oggi dice una cosa e domani la smentisce, o di chi all'improvviso, per un qualche interesse tutto e solo suo, ti lascia in mezzo a una strada? Sembra che anche oggi stia capitando quanto già lamentavano uomini donne di oltre duemila anni fa: *In mezzo agli uomini è scomparsa la lealtà, l'uno all'altro dicono menzogne... e tra gli uomini emergono i peggiori.*¹

Circa gli uomini di governo, di aristo-crazia parlavano i greci: il governo messo in mano ai migliori (*àristos* migliore e *kràtos* governo), ai più competenti. Ci troviamo oggi a dover coniugare al suo posto la parola opposta: *cachisto-crazia* (*kàkistos* peggiore), *il governo dei peggiori*. Cosa oltremodo deprimente se pensiamo che alcuni tra questi sono stati eletti dal popolo, in elezioni vere, in piena democrazia. E non penso solo a Trump o a Netanyahu, votati dai loro concittadini; ma uno sguardo in casa nostra... Perché queste considerazioni? Perché se sono della maggioranza queste scelte, non posso esimermi dal chiedermi *dove sto io*. Per comprendere se non sono anch'io tra coloro che danno spazio a pensieri, valori, scelte che non vanno verso rela-

zioni sociali più evolute; o se addirittura sono caduto in un torpore che m'impedisce di muovermi, o perfino di accorgermi. E attivarmi poi per recuperare una dignità che sa di rispetto. Per me. Per gli altri. Soprattutto per chi è più debole. Se vogliamo uscire da questo *inverno*, la domanda ha bisogno d'essere tenuta aperta e alimentata.

Non che sia una novità l'*inverno* culturale o politico. Abbiamo ascoltato sopra un grido di oltre duemila anni fa. In un testo ancora più antico, nato sei settecento anni prima, *Gridano: "Sentinella, quanto resta della notte?"*; e *la sentinella risponde: "Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!"*² Niente di nuovo sotto il sole, potremmo dire, il nostro oggi. Sì, ma anche richiamo a non perderci d'animo. Ancora l'invito a domandare. A domandarsi. A cambiare direzione. Ad andare avanti. Perché dopo la notte il mattino viene. Come la primavera dopo l'inverno.

Siamo qui. Riscoprire che nel cuore dell'inverno c'è la primavera, e la luce del mattino è custodita in quello della notte significa riscoprire la speranza. *Dissotterrare la speranza*. Tanta terra, tanto di tutto ci mettono sopra uomini e donne di potere. Economico e politico. Portatori di una cultura che non sa guardare oltre il proprio recinto. *America first* o *Prima gli italiani* ne sono sintomi. E quando guardano oltre è solo per impadronirsene. *Disse un lupo gentile ad una pecora semplice: "Non vorresti onorare la mia casa con una visita?" Rispose la pecora: "Sarei stata onorata di visitare la tua casa se non fosse stata nel tuo stomaco"*³

Proprio nel fondo l'ha collocata Zeus nel vaso che dà a Pandora come dono di noz-

ze. Mossa dalla curiosità, lei non resiste e all'apertura il contenuto di disgrazie con cui gli dèi volevano colpirci inonda la terra: fatica, malattia, odio, vecchiaia, pazzia, invidia, violenza. Spaventata, subito richiude. E *la speranza*, che Zeus aveva collocato nel fondo, rimane lì. Chiusa. È la storia di sempre. Lei è da ritrovare. Chiusa in un vaso o coperta da montagne di sporcizia ha bisogno d'essere riscoperta. Dissotterrata.

Pellegrini di speranza è scritto nel logo del *Giubileo* cui Francesco quest'anno invita tutti, donne e uomini d'ogni cultura, a partecipare. In quattro figure è rappresentata l'umanità che proviene dai quattro angoli del pianeta, l'una abbracciata all'altra, per indicare solidarietà e fratellanza. Energie di vita che, uniche, possono accomunare i popoli. Oggi le superpotenze, incerte e allarmate, si studiano e si sfidano. E, insicure, diventano aggressive. Con a guida, a volte, *i peggiori*. Serve un luogo fermo e qualificato: questo può diventare la nostra Europa con i suoi valori. Democrazia, accoglienza, tolleranza. Che non sono *contro* qualcuno, Putin o Trump o chiunque altro. Ma fundamenta autentiche della pace. Quella che abbiamo costruito in ottant'anni di convivenza.

All we are saying is Give peace a Chance (Tutto ciò che diciamo è Date una possibilità alla pace). *Ed egli soggiunse: "Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha una spada venda il mantello e ne compri una"*⁴ **Defend Europe**, con i suoi valori. Molto meglio di *Re-Arm Europe* se la vogliamo costruire davvero.

¹ Salmo 12

² Isaia 21,11-12

³ Gibran, Sabbia e Onda

⁴ Luca 22,36